



Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato

**DIPARTIMENTO
DEL TERRITORIO**

DIVISIONE DELLO SVILUPPO
TERRITORIALE E DELLA
MOBILITA'

SEZIONE DELLO
SVILUPPO TERRITORIALE

Comune di Arbedo - Castione

Piano di utilizzazione cantonale

Centro educativo chiuso per minorenni

(PUC-CECM)
(art. 44 e segg. Lst)

Rapporto di pianificazione

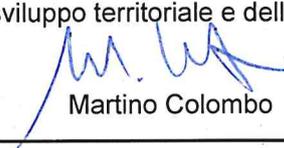
Adottato dal Consiglio di Stato con ris. n. 1480 del 15 aprile 2015
Approvato dal Gran Consiglio con DL del 22 febbraio 2022

PER IL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Il Consigliere di Stato:


Claudio Zali

Il Direttore della Divisione
dello sviluppo territoriale e della mobilità:


Martino Colombo

Data Marzo 2015

SOMMARIO

1.	Scopo e obiettivi del PUC CECM.....	3
1.1	Il sistema della protezione dei minorenni in Ticino	3
2.	Basi legali per il collocamento di un Centro Educativo per Adolescenti in Crisi (CECM)	4
3.	Lo strumento del PUC	6
3.1	Cronistoria	6
3.2	Procedura	7
3.3	Fabbisogno.....	8
3.4	Prestazioni offerte dal centro e numero di ragazzi ospitati	10
3.5	Componenti	10
4.	congruenza del PUC con Riferimenti pianificatori d'ordine superiore e con il PR in vigore	11
4.1	Legge federale sulla pianificazione del territorio.....	11
4.2	Ubicazione.....	11
4.3	Piano direttore	12
4.4	Piano regolatore	13
5.	Progetto preliminare del CECM.....	14
5.1	Quantità di base	14
5.2	Analisi funzionali e tecniche.....	14
5.3	Programma spazi	15
6.	Perimetro del PUC	15
7.	Aspetti territoriali.....	15
7.1	Pericoli naturali	15
7.2	Viabilità e accessi	16
7.3	Tipologia edilizia	16
8.	Ponderazione degli interessi	17
8.1	Valutazione.....	18
9.	Programma di realizzazione	18
9.1	Tempi di realizzazione	18
10.	Aspetti formali.....	19
10.1	Competenze del PUC CECM e del PR di Arbedo Castione	19
10.2	Contenuti del PUC CECM	20

1. SCOPO E OBIETTIVI DEL PUC - CECM

Tramite lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale (PUC) il Cantone ha la facoltà di promuovere direttamente l'attuazione degli obiettivi pianificatori già inseriti nel Piano direttore cantonale, come pure la realizzazione di edifici o impianti di interesse cantonale o sovracomunale. Definizioni, scopi e procedura di approvazione sono definiti dalla legge cantonale sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011 (artt. 44 a 50 Lst).

Il PUC in oggetto ha l'obiettivo di porre le basi pianificatorie per la realizzazione di un Centro educativo chiuso per minorenni nel territorio di Arbedo Castione atto a proteggere gli adolescenti confrontati con varie forme di disagio.

1.1 Il sistema della protezione dei minorenni in Ticino

Le prestazioni di protezione rivolte ai minorenni con situazione di disagio o crisi e il cui sviluppo fisico o sociale è minacciato, sono disciplinate dalla Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) entrata in vigore il 1 gennaio 2006. La legge, che ha sostituito la precedente Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza del 15 gennaio 1963, introduce una prospettiva nuova nel concetto di presa a carico, che deve offrire soluzioni proporzionali ai bisogni dei minorenni in funzione della gravità della situazione, rafforzare il lavoro con la famiglia ed evitare, laddove possibile, la separazione dei figli dal nucleo familiare. Per rispondere a questa esigenza, l'offerta deve quindi essere diversificata e coordinata.

I provvedimenti di protezione, che possono essere richiesti direttamente dalle famiglie o attivati su decisione dell'autorità tutoria (Autorità regionali di protezione in base alle disposizioni del Codice civile in materia di protezione dei minori) o dell'autorità giudiziaria (Preture o Magistratura dei minorenni in base alle disposizioni del Codice civile o del Codice penale minorile), sono i seguenti:

a) Prestazioni di servizio sociale individuale

Sono assunte dallo Stato tramite una propria unità amministrativa (denominata Ufficio dell'aiuto e della protezione - UAP). L'UAP, creato nel 2013 dall'accorpamento dell'Ufficio delle famiglie e dei minorenni e dell'Ufficio del tutore ufficiale, assicura un primo punto di contatto e di riferimento anamnestico e diagnostico per le famiglie in difficoltà e le autorità. L'UAP si compone di diversi servizi/settori quali il settore di aiuto alle vittime di reati, il settore famiglie e minorenni, il settore consulenza URC (Uffici regionali di collocamento), il settore curatele e tutele, il settore adozioni. Segue costantemente la situazione nel suo evolversi, fornisce prestazioni di tipo sociale e, in caso di necessità, propone l'intervento dei servizi specializzati - accessibili dopo verifica del bisogno - vegliando affinché gli interventi convergano verso il raggiungimento di obiettivi stabiliti.

b) Prestazioni di servizio educativo alle famiglie

Comprendono il sostegno e l'accompagnamento educativo dei minorenni nel proprio contesto familiare e ambientale e l'aiuto ai genitori nella presa a carico dei figli, il mantenimento delle relazioni personali tra figli minorenni e genitori in ambienti protetti e il sostegno e accompagnamento delle famiglie affidatarie.

c) Accoglienza delle famiglie in apposite strutture

Si tratta di strutture che accolgono gestanti e genitori che non hanno o non possono assicurare al loro bambino un ambiente familiare adeguato o strutture che accolgono donne o madri che vivono situazioni di maltrattamento, per le quali è opportuno un soggiorno in un ambiente protetto.

d) Affidamenti di minorenni presso terzi

Possono essere eseguiti presso nidi per l'infanzia (minorenni 0-6 anni), famiglie affidatarie, centri educativi per minorenni (minorenni 6-18 anni, rispettivamente 20 anni).

Le prestazioni di servizio sociale individuale sono assunte dallo Stato, le altre affidate a enti finanziati dal Cantone tramite contratti di prestazione. I Comuni partecipano al finanziamento nella misura di un terzo unicamente per quanto riguarda i centri educativi.

2. **BASI LEGALI PER IL COLLOCAMENTO DI UN CENTRO EDUCATIVO PER ADOLESCENTI IN CRISI (CECM)**

I minorenni potranno essere collocati all'interno del CECM sia per motivi di natura civile che penale.

Dal punto di vista dei collocamenti di natura civile, essi avverranno in applicazione degli artt. 307 e segg. del Codice Civile (CC), ed in particolare dell'art. 310 CC. Il legislatore federale ha previsto che qualora il bene del minorenne fosse da ritenersi minacciato, le

competenti autorità dovranno ordinare le misure opportune per la loro protezione. Fra tali misure di protezione del minorenni troviamo la privazione della custodia parentale, con il necessario collocamento presso terzi, siano essi una famiglia affidataria o un istituto (art. 310 CC). La competenza in ambito civile viene regolata dalla legislazione cantonale, ed in particolare dalla Legge per le famiglie e dal rispettivo Regolamento, che attribuiscono tale compito alle autorità di protezione o giudiziaria (artt. 15 Legge per le famiglie (LFam) e 60 Regolamento Lfam (RLfam)). Nella prevista modifica di Regolamento viene esclusa la competenza del rappresentante legale a decidere il collocamento presso il CECM, come invece può avvenire per il collocamento all'interno dei CEM.

Per quanto riguarda i collocamenti all'interno del CECM di natura penale, essi si fondano sulla possibilità della competente autorità penale di ordinare delle misure protettive cautelari di cui agli artt. 12- 15 DPMin (Diritto penale minorile), ed in particolare il collocamento all'interno di un istituto educativo o di cura in grado di garantire la necessaria assistenza pedagogica o terapeutica (art. 15), così come delle misure di osservazioni in re all'art. 9 DPMin. All'interno del CECM potranno inoltre essere collocati dei minorenni per l'esecuzione di una pena privativa della libertà, per una durata massima di 14 giorni, in applicazione degli artt. 25 e segg. DPMin. L'autorità competente potrà essere l'autorità giudicante (quale il Tribunale dei minorenni) o anche l'autorità inquirente, ovvero la Magistratura dei minorenni.

Le basi legali per il collocamento presso il CECM sia di natura civile che di natura penale sono pertanto già presenti nell'attuale legislazione. Unica eccezione è quella relativa ai collocamenti in qualità di misure disciplinari di protezione, i quali di fatto non sono dei nuovi provvedimenti di affido, quanto piuttosto delle sanzioni disciplinari nei confronti di minorenni già sottoposti a misure di collocamento, e per questo regolati all'interno della nuova Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi.

Dal punto di vista della gestione dei minorenni all'interno della struttura, ed in particolare in merito alla regolamentazione delle misure disciplinari in essa decise, l'attuale legislazione ha mostrato delle lacune. Nel Cantone Ticino non vi sono infatti delle basi legali che disciplinino la limitazione della libertà dei minorenni all'interno dei Centri educativi. Ritenuta la presenza di gravi restrizioni dei diritti fondamentali, ad esempio per il tramite della sanzione disciplinare della consegna in camera, si è provveduto all'elaborazione di una normativa che sani questa lacuna. A tale scopo è quindi stata realizzata la Legge sulle misure restrittive della libertà dei minorenni nei Centri educativi. In essa vengono dunque definite le misure atte a limitare la libertà di movimento, non solo all'interno del CECM, ma anche degli altri Centri educativi per minorenni, e ne vengono regolate la procedura e le vie di ricorso.

3. LO STRUMENTO DEL PUC

3.1 Cronistoria

Il Dipartimento della sanità e della socialità è confrontato con la necessità di realizzare un Centro educativo chiuso per minorenni (CECM) ed ha pertanto elaborato uno studio di fattibilità per la realizzazione di una struttura di pronta accoglienza e osservazione per adolescenti in situazione di crisi (incarto 06/09 DSS – 2009).

Data la necessità e le condizioni per la realizzazione di tale centro in Canton Ticino, e richiamato il messaggio del Consiglio di Stato n. 6294, del 28 ottobre 2009 inerente tre mozioni relative alla protezione dei minori, al disagio giovanile e a un centro acuto per gestire l'aggressività adolescenziale, sono stati approfonditi l'ubicazione nonché dimensioni e carattere dello stesso.

È stata quindi elaborata una proposta per la realizzazione di un centro educativo di pronta accoglienza e osservazione per adolescenti in situazioni di crisi (incarto 51/11 DSS) del 31 marzo 2010, nonché è stato anche costituito un gruppo di lavoro a tal fine (nota a protocollo n. 62/2011 del 21 giugno 2011).

In gennaio 2012 è stato consegnato un secondo rapporto al Consiglio di Stato, seguito dalle NAP 40/2012 per la realizzazione di una struttura chiusa di 10 posti da realizzare ex-novo; da esplorare in via preliminare la possibilità di ubicarlo su un sedime ad Arbedo Castione.

Confermata la validità dell'ubicazione e sentito il Municipio di Arbedo-Castione, il DT è stato contattato per chiarire gli aspetti pianificatori e quelli procedurali.

Individuata l'ubicazione più idonea da parte del DSS, ovvero il fmn 34 di Arbedo Castione, il Dipartimento del territorio è stato contattato per chiarire gli aspetti pianificatori e quelli procedurali.

In data 25 ottobre 2012, il Consiglio Comunale (CC) di Arbedo Castione ha infatti adottato alcune varianti di PR di cui fa parte anche il fmn 34. Le varianti sono attualmente al vaglio del CdS per la decisione di merito. Le stesse sono interessate da diversi ricorsi che lo stesso CdS è chiamato a decidere.

In questa particolarissima contingenza si è trattato di scegliere quale fosse lo strumento pianificatorio più adeguato che permettesse di definire la base legale per poter realizzare il CECM. Ritenuta la volontà e l'opportunità di coordinare la richiesta di credito al Gran Consiglio con quella di adattare la pianificazione conformemente all'insediamento del CECM, lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale, ancorché limitato ad una superficie di ca. 2000 mq del fmn 34, è quello maggiormente adatto al caso. Benché il Municipio di Arbedo si sia qui dimostrato consenziente a modificare il proprio PR in base alle disposizioni dell'art. 34 Lst, nella situazione procedurale suindicata, avrebbe infatti comportato incertezze e tempi non congruenti con gli obiettivi ed i compiti cantonali.

3.2 Procedura

3.2.1 Comunicazione, elaborazione e deposito

Il Dipartimento del territorio ha avviato la procedura di adozione dandone preventiva comunicazione al Gran Consiglio e al Comune di Arbedo-Castione con lettere del 27 gennaio 2015.

Il Dipartimento del territorio ha quindi elaborato un progetto di PUC per la procedura di informazione e partecipazione.

Nell'ambito dell'elaborazione del progetto di PUC il Municipio è stato coinvolto preventivamente con diversi incontri tecnici per appurare quali fossero le disposizioni privilegiate per la delimitazione della superficie all'interno della quale realizzare il CECM, rispettivamente assicurarne il relativo accesso carrabile. In questa fase il Municipio ha fornito le proprie desiderata ed il proprio consenso, confluite in una presa di posizione del 23 dicembre 2014. In detta posizione il Municipio ha chiesto garanzie circa lo smaltimento delle acque e il futuro accesso carrabile su Via San Gottardo per i mezzi che dovrebbero far capo al magazzino comunale/intercomunale proposto sulla restante superficie del fondo.

Il Piano di utilizzazione cantonale del Centro educativo chiuso per minorenni (PUC-CECM) è stato in seguito depositato formalmente presso la cancelleria del Comune di Arbedo-Castione dall' 11 febbraio al 12 marzo 2015, conformemente all'art. 45 cpv. 2 della Lst per assicurare l'informazione e la partecipazione al processo pianificatorio.

3.2.2 L'esame delle osservazioni da parte del Consiglio di Stato

Nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni ne scritte ne verbali sul progetto di PUC.

3.2.3 Adozione e approvazione

Il PUC è adottato dal Consiglio di Stato contestualmente al licenziamento del messaggio (art. 45 cpv 3 Lst). La sua approvazione da parte del Gran Consiglio (art. 46 cpv. 1 Lst) sarà seguita dalla pubblicazione a cura del Dipartimento del territorio (art. 46 cpv. 2 Lst), durante la quale il Comune interessato, ogni cittadino attivo nel Comune interessato e ogni altra persona o ente che

dimostri un interesse degno di protezione potranno presentare ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo (art. 47 Lst).

3.3 Fabbisogno

I centri educativi a carattere sociale riconosciuti dallo Stato accolgono minorenni che per differenti motivi sono costretti a trascorrere un periodo della loro infanzia, della loro fanciullezza o della loro adolescenza lontano dalla famiglia. Si tratta di bambini e ragazzi provenienti da famiglie assenti o da famiglie che, per molteplici fattori, riscontrano difficoltà importanti e comprovate ad offrire ai loro figli protezione, cure ed educazione adeguate alle esigenze del loro sviluppo fisico, intellettuale, affettivo e sociale, per cui è necessario e spesso imprescindibile il loro affidamento presso i Centri educativi.

La presa a carico nei centri educativi per minorenni (CEM) mette l'accento non tanto sull'aspetto problematico, ma sulle potenzialità educative e di (re)inserimento del minorenne. Negli ultimi anni, per far fronte a una casistica eterogenea, spesso complessa, caratterizzata da traumi importanti e da deficit evolutivi consistenti si è reso necessario, da un lato, rafforzare e differenziare le competenze e le prestazioni delle strutture esistenti, dall'altro, dare vita a nuove forme di presa a carico più mirate, in funzione dei bisogni posti dalle varie utenze. Per citare le più importanti, il Progetto ADOC, che prevede il collocamento in appartamenti individuali di giovani seguiti regolarmente da un'équipe di educatori della Fondazione Amilcare, la comunità socio terapeutica per adolescenti ARCO a Riva S.Vitale basata su un approccio socio-psico-terapeutico e la Casa Stralisco a Malvaglia per i giovani che necessitano di una presa a carico durante tutto l'arco della giornata e/o con degli affidamenti precedenti incompiuti.

La realizzazione del Centro educativo chiuso per minorenni (CECM), che accoglierà in modalità contenitiva minorenni in situazione di crisi, permetterà di aggiungere un ulteriore tassello, oggi mancante, all'attuale offerta di strutture di accoglienza, riportate nella tabella seguente.

L'offerta attuale di strutture autorizzate ai sensi della Ordinanza federale sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione (OAmin) e riconosciute dall'Ufficio federale di giustizia.

Strutture	Nome	Ubicazione	Numero posti
Centro di pronta accoglienza e di transizione	Centro PAO	Mendrisio	9
Centro di osservazione	CEM Arco	Riva S.Vitale	7
Casa di educazione per fanciulli con scuola interna	CEM Von Mentlen	Bellinzona	50
	CEM Vanoni	Lugano	30

Casa di educazione per fanciulli senza scuola interna	CEM Torriani	Mendrisio	18
	CEM Casa Primavera	Lugano	40
	CEM Casa di Pictor	Mendrisio	12
	CEM Vignola	Lugano	9
	CEM Verbanella	Locarno	9
	CEM Calprino	Lugano	9
Accompagnamento o assistenza a domicilio, alloggio esterno	Progetto ADOC	Sede Lugano, operativo sul Cantone	20
Offerta di assistenza parziale*	CEM Von Mentlen	Bellinzona	10
	CEM Vanoni	Lugano	6
	CEM Torriani	Mendrisio	4
	CEM Casa Primavera	Lugano	8
	CEM Arco	Riva S.Vitale	1
Offerte suppletive	Nome	Ubicazione	Numero posti
Situazione abitativa accompagnata, assistenza esterna in monocale (livello progressivo)	CEM Von Mentlen	Bellinzona	14
	CEM Vanoni	Lugano	0
	CEM Torriani	Mendrisio	2
	CEM Casa Primavera	Lugano	0
	CEM Casa di Pictor	Mendrisio	3
	CEM Vignola	Lugano	9
	CEM Verbanella	Locarno	7
	CEM Calprino Progetto Adoc Spazio ADO Casa S. Elisabetta	Lugano Lugano Lugano Lugano	9 23 4 5
Altri istituti e offerte nell'ambito dell'assistenza stazionaria alla gioventù e ai fanciulli	Nome	Ubicazione	Numero posti
Altre offerte suppletive non riconosciute dall'UFG (centro di protezione diurna)	CEM Vanoni	Lugano	12
	CEM Torriani	Mendrisio	12
	CEM Casa Primavera	Lugano	12
	Spazio ADO	Lugano	9
	CEM Arco	Riva S.Vitale	2
Istituti per l'infanzia	Casa S. Elisabetta	Lugano	34
	Nido comunale Mendrisio	Mendrisio	10
	Nido comunale Baroffio	Lugano	10
	Centro infanzia Culla Arnaboldi	Lugano	30

	Casa San Marco	Bellinzona	10
	Nido comunale Locarno	Locarno	10
CEM riconosciuto dal Cantone, ma non ancora dall'Ufficio federale di giustizia	CEM Lo Stralisco		9

3.4 Prestazioni offerte dal centro e numero di ragazzi ospitati

Il centro chiuso offrirà tre tipologie di prestazioni:

a) La gestione della crisi e l'osservazione

Questa tipologia di presa a carico, preponderante, è destinata a minorenni di entrambi i sessi, di regola fra 15 e 18 anni (con possibilità di deroga per i minori 12-15 anni), che si trovano in stato di crisi. Per stato di crisi si intende che:

- la situazione non può essere procrastinata (urgenza)
- il giovane mette a repentaglio la propria e/o altrui incolumità (gravità)
- il giovane è refrattario a qualsiasi tipo di proposta (rifiuto)

Lo studio di fattibilità realizzato nel 2009 ha permesso di rilevare che annualmente i giovani che rispondono cumulativamente a questi criteri e che hanno bisogno di una struttura chiusa sono mediamente 55.

b) Le misure disciplinari

Il nuovo centro permette anche di ospitare giovani fra i 15 e i 18 anni già collocati in altri centri educativi per l'esecuzione di misure disciplinari. Queste ultime si rivelano necessarie quando i giovani creano grossi problemi di gestione al centro dove sono collocati e quando le misure educative e/o disciplinari interne non hanno avuto esito positivo. I casi annui stimati sono 15-20.

c) L'esecuzione di pene di breve durata

Il Magistrato dei minorenni potrà far capo al centro per l'esecuzione di pene di breve durata (al massimo 14 giorni) da scontare in regime di semi-libertà da parte di giovani fra i 15 e i 18 anni con una famiglia e che frequentano la scuola o lavorano. Si prevedono 4 o 5 casi all'anno.

3.5 Componenti

Il PUC si compone di rappresentazioni grafiche e norme ed è accompagnato da un rapporto di pianificazione di carattere indicativo (art. 44 cpv. 3 Lst).

Il PUC degli impianti del CECM è composto da:

- Piano delle zone e Piano dell'urbanizzazione 1:2'000;
- Regolamento edilizio;
- Rapporto di pianificazione.

Poiché il fondo risulta già urbanizzato, non sono previste nuove opere di urbanizzazione. Per questi motivi non è stato allestito il Programma dell'urbanizzazione.

4. CONGRUENZA DEL PUC CON RIFERIMENTI PIANIFICATORI D'ORDINE SUPERIORE E CON IL PR IN VIGORE

4.1 Legge federale sulla pianificazione del territorio

Il 1° maggio 2014 sono entrate in vigore la revisione parziale della legge sulla pianificazione del territorio (LPT), approvata dal Parlamento federale il 15 giugno 2012 e accolta nella votazione popolare del 3 marzo 2013, e le relative modifiche della rispettiva ordinanza OPT. Le nuove disposizioni mirano ad una gestione parsimoniosa del suolo, a fissare zone edificabili conformi alle reali necessità di sviluppo e ben allacciate alle reti di trasporto pubblico, nonché a promuovere insediamenti compatti e di elevata qualità.

La LPT richiede che il fabbisogno di spazi per l'abitazione ed il lavoro sia in primo luogo da soddisfare nella mobilitazione delle riserve (terreni liberi o sotto sfruttati) e nella trasformazione degli insediamenti esistenti, segnatamente stimolando il loro rinnovo e il recupero delle aree dismesse.

Nel caso del PUC-CECM, il Consiglio di Stato ritiene soddisfatta tale condizione.

4.2 Ubicazione

Un centro educativo chiuso per minorenni dovrebbe, preferibilmente, essere ubicato in un contesto di carattere abitativo, in quanto trattasi di un impianto destinato al soggiorno di persone, compatibile nella sostanza all'abitare.

Il carattere urbano consente una maggiore integrazione territoriale della struttura ma anche sociale per le persone che verranno ospitate nel centro.

Tra i criteri di scelta configura anche quello della proprietà: in questo caso è stata data una preferenza per i terreni già di proprietà dello Stato.

Il fmn 34 del Comune di Arbedo Castione (vedi figura 1) si trova a monte della linea ferroviaria e della strada cantonale. Lo stesso confina a nord con il sovrappasso stradale,

a est e a sud con la zona residenziale semi-estensiva e a ovest con la strada cantonale e la ferrovia.

Lo stesso si situa in un contesto abitativo, seppur ai margini della zona residenziale e dispone di una buona accessibilità sia viaria, per gli educatori che lavoreranno presso il centro, ma anche ferroviaria, data la vicinanza con la stazione ferroviaria di Arbedo Castione.

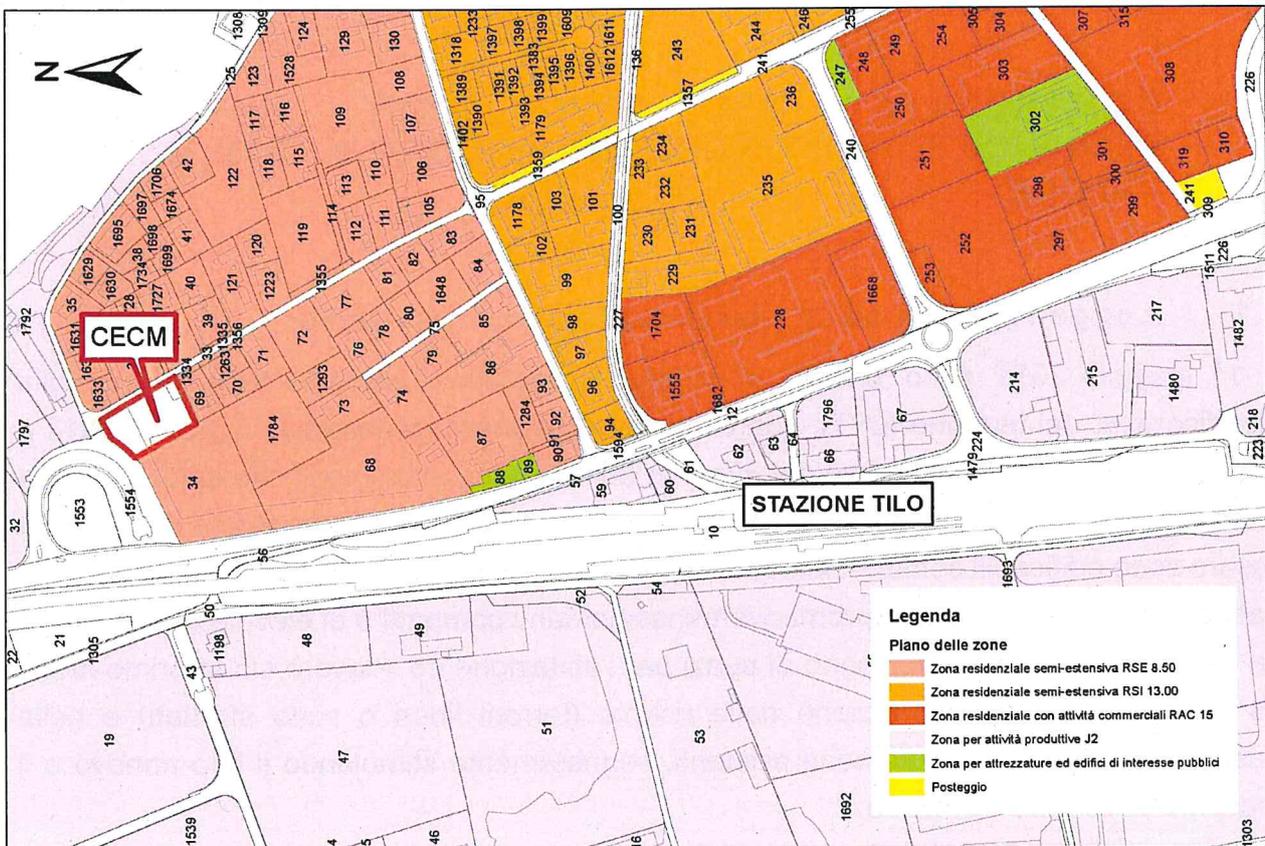


Figura 1: contesto territoriale in cui si situa il PUC

Il fmn 34 risponde a tutti i criteri necessari per un'ideale ubicazione per il Centro educativo chiuso per minorenni.

Il progetto di PUC non compromette, come richiesto dal Municipio di Arbedo-Castione, un'eventuale suo futuro utilizzo quale zona per la costruzione di magazzini comunali o intercomunali, sui quali ci si pronuncerà in separata sede secondo la procedura comunale di modifica del PR.

4.3 Piano direttore

La pianificazione del CECM rispetta i temi, gli indirizzi e le strategie del PD cantonale. Non si rilevano conflitti d'ordine territoriale tra l'ubicazione del centro e lo strumento pianificatorio cantonale.

4.4 Piano regolatore

Il Comune di Arbedo-Castione dispone di un Piano regolatore approvato dal Consiglio di Stato (CdS) con risoluzione governativa n. 2284 in data 14 maggio 2002 e n. 1039 dell'11 marzo 2003. Lo stesso è stato in seguito oggetto di alcune varianti puntuali.

In data 25 ottobre 2012, il Consiglio Comunale (CC) di Arbedo Castione ha adottato alcune varianti di PR di cui fa parte anche il fmn 34, oggetto del presente PUC. Le varianti sono attualmente al vaglio del CdS per approvazione.

Nel PR in vigore (approvato nel 2002) il fmn 34 è disciplinato come segue (art. 25 NAPR):

“Zona residenziale semi-estensiva RSE 8.50

¹*La zona residenziale semi-estensiva RSE 8.50 è in principio destinata alla residenza ed al commercio. Sono ammesse attività commerciali, di servizio o produttive non moleste, compatibili con la funzione preponderante della zona.*

²*L'altezza massima delle costruzioni è di 8,50 m.*

³*L'indice di sfruttamento massimo è dello 0,6.*

⁴*L'indice di occupazione è del 30%; almeno un terzo della superficie rimanente deve essere sistemato a verde.*

⁵*Alla zona è attribuito il grado di sensibilità II secondo OIF.”*

Nelle varianti di PR adottate dal CC e al vaglio del CdS per approvazione, il Comune propone una diversa destinazione d'uso per il fmn 34:

“Zona per attrezzature ed edifici di interesse pubblico

¹*[...]*

⁶*Il fondo numero 34 è riservato alla costruzione di magazzini intercomunali. Per l'edificazione di questo fondo valgono le seguenti prescrizioni particolari:*

- *distanza minima da confine: 6,00 m;*
- *altezza massima degli edifici: 10,50 m;*
- *indice di occupazione massimo: 40%;, almeno un terzo della superficie rimanente deve essere sistemato a verde;*
- *indice di sfruttamento massimo: 0,8.”*

Nell'ambito degli approfondimenti per il PUC, in collaborazione con il Comune, sono state svolte le verifiche sull'eventuale fattibilità di realizzazione dei magazzini intercomunali.

5. PROGETTO PRELIMINARE DEL CECM

Al fine di determinare l'idonea superficie necessaria per la realizzazione del centro, è stato elaborato un progetto preliminare.

5.1 Quantità di base

CONTEGGIO VOLUMI SECONDO NORMA SIA 416

EDIFICIO

Piano	Settore	Superficie SP [mq]	Altezza [ml]	Volume SIA 416 [mc]
Piano Cantina	1-2-3	277.20	2.95	818.00
Piano Terreno	1	277.20	2.85	790.00
	1	138.60	3.40	472.00
Primo Piano	2-3	351.75	2.85	1002.00
Secondo Piano	2-3	377.75	3.05	1152.00
Totale Edificio		1422.50		4234.00

COSTRUZIONI ACCESSORIE

Piano	Settore	Superficie SP [mq]	Altezza [ml]	Volume SIA 416 [mc]
Deposito esterno		35.00	3.00	105.00
Tettoia posteggio		12.50	3.00	37.50
Totale costr. accessorie		47.50		142.00

5.2 Analisi funzionali e tecniche

La tipologia del centro prevede 3 settori funzionali:

- Amministrativo e ambulatoriale;
- Lavorativo / arti e mestieri;
- Abitativo.

Lo studio di fattibilità prevede la realizzazione di un edificio a 4 piani di cui uno interrato:

P1 locale tecnico, lavanderia, deposito e archivio;

PT direzione e segreteria, locali di accettazione e ammissione e, infine, laboratori per le arti e mestieri con relativi depositi;

- P1 ufficio educatori, sala colloqui di gruppo, locale tempo libero/ginnastica e settore abitativo diurno;
- P2 camera disciplinare per esterni, camera per condanne, camera disciplinare per gli ospiti, settore abitativo notturno.

5.3 Programma spazi

Le superfici indicate sono nette secondo l'art. 2.1 della norma SIA 416, ed. 2003 e si riferiscono allo schema progettuale –allegato 5-. Non sono compresi, oltre agli elementi costruttivi, gli spazi di collegamento, i corridoi, le scale, ecc.

Documenti e leggi utilizzati come base di pianificazione e di riferimento per la definizione e la numerazione:

- *Manuale sugli stabilimenti di esecuzione delle pene e delle misure Istituti per fanciulli, adolescenti e giovani adulti*
Ufficio federale di giustizia/Ufficio federale delle costruzioni e della logistica, BE 07/2002.

6. PERIMETRO DEL PUC

Il perimetro del PUC include la parte di superficie di fmn 34 atta a soddisfare le esigenze della realizzazione del centro. In particolare si tratta di una superficie di 1'695 m².

È stata quindi prediletta la parte del fmn 34 più lontana dalla strada cantonale e più prossima all'ambiente abitativo.

7. ASPETTI TERRITORIALI

7.1 Pericoli naturali

La superficie del PUC è interessata dal pericolo alluvionamento dei fiumi Moesa e Ticino.

Il Piano delle zone del PUC riprende pertanto la delimitazione delle zone di pericolo di alluvionamento adottate dal CdS il 19 agosto 2014 per il fiume Moesa e il 4 ottobre 2014 per il fiume Ticino, cresciute in giudicato.

In merito alle zone di pericolo alluvionamento si evidenzia che il fmn 34 è interessato dalla zona di pericolo medio su gran parte della superficie, per una piccola parte da pericolo residuo e per soli 0,6 mq di superficie da pericolo basso.

In particolare si segnala che, la quota attesa del pelo dell'acqua ammonta a 240.32 m s.l.m. in caso di evento centenario del fiume Ticino (caso peggiore), a 241.07 m s.l.m. in

caso di evento trecentenario del fiume Moesa (caso peggiore) e a 242.05 m s.l.m. in caso di evento estremo.

Nelle zone edificabili secondo le direttive federali "Protezione contro le piene dei corsi d'acqua" (UFAEG, 2001) deve essere garantita la protezione totale contro l'evento centenario e secondo le raccomandazioni federali "La pianificazione del territorio e i pericoli naturali" (ARE-UFAEG-UFAFP, 2005) in caso di evento trecentenario sono ammesse al massimo intensità deboli, che nel caso in esame significa altezze d'acqua fino a 50 cm. Di conseguenza i locali abitabili dovranno essere protetti completamente fino a quota 240.57 m s.l.m. (vedi art. 4 Norme del PUC).

La vulnerabilità degli edifici nelle zone soggette a pericolo di grado medio può essere efficacemente ridotta con la messa in atto di accorgimenti tecnico-costruttivi (rinforzo muri, rinuncia ad aperture lato esposto, chiusure stagne, ecc.).

La definizione degli interventi tecnico-costruttivi necessari e la loro entità, che dovranno essere valutati in dettaglio dal progettista in funzione della vulnerabilità delle costruzioni e dell'impiantistica che verrà installata, potranno essere definiti al livello di progetto, nell'ambito della procedura edilizia.

Da un punto di vista grafico, poiché la superficie interessata da pericolo basso (0,6 mq) è illeggibile, alla scala 1:1'000, la stessa non viene riportata nei piani ma è in ogni caso presente a livello di geodato.

7.2 Viabilità e accessi

Il fmn 34 è raggiungibile con mezzo privato da via Cantonale .

Lo stesso dista circa 500 metri dalla stazione TILO di Arbedo Castione è quindi facilmente raggiungibile anche con il treno.

7.3 Tipologia edilizia

La tipologia edilizia per una struttura come quella oggetto della presente procedura è residenziale. Come indicato al cap. 5 del presente Rapporto, le caratteristiche dell'edificio sono quelle tipiche di una costruzione a scopi abitativi, ubicato in un contesto residenziale. I parametri edilizi e i volumi del costruito di fatto sono analoghi a quelli della zona residenziale adiacente, e ad oggi in vigore anche sul fmn 34.

La struttura prevede 10 posti per l'accoglienza di adolescenti di ambo i sessi, di regola tra i 15 e i 18 anni (con possibilità di deroga fino a 12 anni), in situazioni di crisi. Uno dei dieci posti sarà destinato all'esecuzione di misure disciplinari e di pene di breve durata (al massimo 14 giorni).

Anche l'attività del centro non si discosta dalla funzione abitativa; di conseguenza anche le ripercussioni territoriali si limitano di fatto ai movimenti giornalieri degli operatori che lavoreranno al centro.

8. PONDERAZIONE DEGLI INTERESSI

Sulla base dell'art. 3 dell'OPT

- ¹ *Se dispongono di margini d'azione nell'adempimento e coordinamento dei compiti d'incidenza territoriale, le autorità ponderano i diversi interessi. In tale contesto:*
 - a. *verificano gli interessi in causa;*
 - b. *valutano gli interessi verificati considerandone in particolare la compatibilità con lo sviluppo territoriale e con le implicazioni possibili;*
 - c. *tengono conto di tali interessi nel migliore modo possibile, sulla base della loro valutazione.*
- ² *Nella motivazione delle decisioni esse presentano la ponderazione degli interessi.*

L'interesse viene definito in linea generale come pubblico quando *“coinvolge la generalità dei cittadini o una sua frazione significativa che compete al potere pubblico promuovere nell'esercizio delle sue funzioni. V'è interesse pubblico a un provvedimento di pianificazione del territorio quando la sua adozione corrisponde a un bisogno importante, chiaramente avvertito dalla collettività”* (G. Müller, Commentaire de la Constitution fédérale, art. 22ter n. 34).

Nel caso del presente progetto pianificatorio, l'Autorità Cantonale è confrontata con la necessità di porre le basi legali atte alla realizzazione di un progetto a valenza cantonale riconosciuto dalla Confederazione che partecipa finanziariamente.

Nella sostanza vi è una sovrapposizione di interessi pubblici cantonali e nazionali che vanno ponderati in funzione dell'incidenza e delle restrizioni a carico degli interessi locali, che sono stati considerati mediante contatti con l'autorità comunale.

Poiché l'ubicazione scelta viene a collocarsi in un ambiente già antropizzato non sono stati riscontrati particolari conflitti territoriali che hanno dovuto dar adito ad una ponderazione.

Per quanto riguarda gli interessi locali, il Comune, nelle varianti adottate aveva previsto sul fmn 34 la realizzazione di un magazzino intercomunale. Compite le dovute verifiche, l'eventuale magazzino potrà essere realizzato sulla restante superficie del fmn 34.

Trattandosi inoltre di un fondo di proprietà dello Stato non è quindi stata necessaria una ponderazione rispetto ai diritti di proprietà.

8.1 Valutazione

L'interesse pubblico nazionale e cantonale insito nella realizzazione del progetto di realizzazione del centro educativo chiuso per minorenni è stato valutato prioritariamente in contrapposizione agli interessi legati agli obiettivi pianificatori locali.

La pianificazione, e la futura realizzazione delle opere, non comporta peggioramenti della situazione presente in quanto ad oggi trattasi di una zona edificabile residenziale. Il cambio di destinazione d'uso è quindi del tutto compatibile con la funzione abitativa.

In conclusione, considerato l'interesse pubblico di valenza nazionale e cantonale della realizzazione del progetto si ritiene che il disegno proposto con il PUC sia in grado di rispondere alla richiesta di una struttura sociale di questo tipo considerando anche le esigenze pianificatorie comunali.

9. PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 24 cpv. 1 Lst, il rapporto di pianificazione informa, in via indicativa, sui costi delle opere e le relative modalità di finanziamento, come pure sulle priorità di realizzazione.

9.1 Tempi di realizzazione

La realizzazione della struttura prevede le seguenti principali tappe e indicativamente la seguente tempistica:

Approvazione del Messaggio del Consiglio di Stato concernente: <ul style="list-style-type: none"> - l'adozione del piano di utilizzazione cantonale - l'adozione delle nuove basi legali - la richiesta di credito per il finanziamento della costruzione della struttura 	8 mesi (aprile 2015 – dicembre 2015)
Riconoscimento e decisione di finanziamento della struttura da parte dell'Ufficio federale di giustizia (investimento e gestione corrente)	12 mesi (gennaio 2016 – dicembre 2016)
Progettazione e rilascio della licenza edilizia	8 mesi (gennaio 2017 – ottobre 2017)
Realizzazione della struttura	18 mesi (novembre 2017 – aprile 2018)

Secondo lo studio preliminare allestito nel 2014, il tetto massimo di spesa ammonterebbe a 5.4 mio di CHF; il grado di precisione dello studio preliminare è del $\pm 20\%$.

Il sussidio federale, in applicazione della Legge federale sulle prestazioni della Confederazione nel campo dell'esecuzione delle pene e delle misure, corrisponderà a circa un terzo delle spese di investimento riconosciute: le stesse sono calcolate in funzione della superficie necessaria per la realizzazione degli spazi indispensabili, ponderata in funzione della tipologia della struttura (nella fattispecie, struttura chiusa).

Il Cantone verserà secondo la Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni un sussidio all'investimento pari al 50% delle spese realizzative riconosciute.

La spesa rimanente è assunta dall'ente incaricato della realizzazione e della gestione del centro, ossia la Fondazione Vanoni, alla quale il Cantone, nell'ambito del finanziamento dei costi di gestione, riconoscerà i costi consecutivi delle spese realizzative (interesse e ammortamento).

Non sono computati gli eventuali costi per lo spostamento delle canalizzazioni comunali.

Secondo le stime attuali, i costi non coperti annuali di gestione ammonteranno a circa 2'500'000 di franchi. Gli stessi verranno ripartiti nel seguente modo:

- 600'000 franchi a carico della Confederazione (contributo pari al 30% dei costi del personale dell'istituto);
- 65'000 franchi a carico delle famiglie dei minori accolti;
- 1'225'000 di franchi a carico del Cantone;
- 610'000 di franchi a carico dei Comuni (secondo l'articolo 30 della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003).

10. ASPETTI FORMALI

10.1 Competenze del PUC-CECM e del PR di Arbedo Castione

Ai sensi dell'art. 49 Lst, il Piano di utilizzazione cantonale è prevalente rispetto al Piano regolatore; questo decade nelle misura in cui si trova in contrasto con il PUC, oppure se il PUC disciplina l'uso del suolo in modo non esclusivo.

Limitando allo stretto necessario i temi di competenza del PUC risulta possibile realizzare l'obiettivo pianificatorio mantenendo nel contempo il massimo di autonomia comunale in materia di pianificazione anche nel comprensorio del PUC.

All'interno del suo comprensorio, il PUC si limita quindi unicamente a regolare l'utilizzazione del territorio in modo tale da garantire, disciplinandole opportunamente, le basi pianificatorie per la costruzione del nuovo edificio.

10.2 Contenuti del PUC-CECM

Il Piano delle zone

Il PUC-CECM prevede la delimitazione della zona conforme all'art. 27 RLst:

- a) *Zona per scopi pubblici*: comprende la porzione del fmn 34 necessario all'adempimento di compiti pubblici. Il PUC - CECM definisce la superficie che verrà occupata in futuro dall'edificio del CECM.
- b) *Zona di pericolo alluvionamento*: la zona di pericolo comprende i territori soggetti a pericolo alluvionamento secondo le attuali conoscenze. In particolare la parte del fmn 34 oggetto del PUC è interessata in parte da pericolo medio, in parte da pericolo basso e in parte da pericolo residuo. Per quanto riguarda il pericolo medio, finché non saranno realizzate le opere di premunizione, spetterà al progetto architettonico garantire che i locali abitabili siano protetti completamente fino a quota 240.57 m s.l.m..

Il Piano dell'urbanizzazione e il programma di urbanizzazione

Il Piano dell'urbanizzazione del PUC-CECM prevede in particolare la linea di arretramento dalla strada comunale, posta a 4,00 ml, in conformità e continuità con l'adiacente zona residenziale.

La nuova pianificazione non comporta la necessità di realizzare nuovi accessi a zone di utilizzazione da iscrivere quale tracciato stradale nel piano delle utilizzazioni. Non sono neppure previste ulteriori opere di urbanizzazione per canalizzazioni o distribuzione di acqua potabile.

Tuttavia in fase progettuale, dovranno essere eseguiti gli accertamenti relativi alla presenza delle canalizzazioni sul fmn 34. Ciò al fine di proporre soluzioni da mettere in atto per l'evacuazione delle acque canalizzate nelle condotte interessate a regola d'arte. Questo evitando la posa di stazioni di pompaggio per evacuare le acque in arrivo a preferenza di soluzioni a gravità.